

Otto ore di camminata lungo strade sterrate, sentieri e prati disseminati di stelle alpine, tra natura, storia e panorami

# Anello dei forti del colle di Tenda

*Escursione che tocca le strutture abbandonate di Pernante, Giaura e Margheria*

**Limone** - Dal colle di Tenda (1.871 m) percorrere verso ovest un tratto della strada sterrata per Casterino e parcheggiare l'auto sullo spiazzo della Colletta (1.907 m), in corrispondenza della sbarra metallica posta a chiusura della rotabile militare che serviva i forti Pernante e de Jaure. Si imbecca a piedi questa strada; il percorso disegna numerosi tornanti tra cespugli di ontani e rododendri. Nel tratto in cui la traccia si fa pianeggiante, bisogna abbandonarla, per prendere la diramazione alla sinistra. Superati i resti di piccole costruzioni militari, si arriva al cospetto del forte Pernante (2.117 m), dopo 45 minuti di cammino. È caratteristica la sua pianta pentagonale; si narra che fosse dotato di quattro cannoni e 120 uomini. Ripreso il cammino, si segue il sentiero che, discendendo tra gli ontani verso ovest, porta a un colletto sotto cui, a destra, passava la strada militare per il forte de Jaure. Mantenere il sentiero che, tagliando il pendio meridionale della cime de Salaute (2.176 m), prosegue fiancheggiando i resti dell'antico acquedotto che alimentava il forte Pernante. Superato a mezza costa



anche il pendio meridionale della punta Bussaia (2.080 m), si giunge a un altro colletto, caratterizzato da rocce e terra rossiccia-violacee, valicato il quale si ridiscende sulla strada militare per il forte de Jaure (qui ridotta a mulattiera). Oltrepassato il colletto della Bassa Sovrana di Margheria e trascurata a sinistra la prosecuzione della traccia militare (ormai franata e impraticabile nel tratto superiore), si prosegue seguendo le indicazioni per la Rocca dell'Abisso, attraversando tratti di pietraie alternati a normale sentiero. Superata una piccola co-

struzione si costeggiano le rive del laghetto dell'Abisso (2.200 m) e si riguadagna nuovamente la traccia della militare del forte de Jaure, in corrispondenza del suo ultimo tornante. L'ultimo tratto deve essere percorso ponendo particolare attenzione nei punti in cui i muri di sostegno sono franati. Dopo due ore di cammino si raggiunge l'inizio della spianata su cui sorge, circondato da un profondo fossato, il pentagonale forte de Jaure, 2.253 m, che era dotato di otto pezzi di artiglieria. Il panorama è ammirevole in tutte le direzioni, in particolare verso il Monte

Vecchio e verso la mole della Rocca dell'Abisso. Aggirando il forte si apre la vista verso la Basse de Peyrefique, il Mont Agnelet, la sottostante strada sterrata per Casterino e, sullo sfondo, il Monte Bego. Scattate le fotografie di rito (visibili su "www.essevibusca.com") mi incammino tra ciuffi di stelle alpine in direzione ovest. Il sentiero, ora più stretto, fa perdere subito quota con alcuni tornanti, attraversa una lunga pietraia sino a giungere in un punto più erboso, da cui si stacca a sinistra la deviazione verso la Basse de Peyrefique. Io mi dirigo invece verso ovest, seguendo le indicazioni per i laghi di Peyrefique, superando una salita abbastanza ripida che mi porta, dopo tre ore e mezza di cammino dall'inizio, a raggiungere il lago inferiore (2.332 m). Qui si può apprezzare il panorama rappresentato dai soprastanti Torrioni Saragat, dal versante ovest della Rocca dell'Abisso e dal lontano Monte Bego. Il toponimo Peyrefique (Peirafica) potrebbe avere origine dal proverbiale "pèiro fichà" (pietra piantata), riferentesi probabilmente ai Torrioni Saragat. Dopo la pausa per il pranzo al sacco, decido di trascura-

re il secondo lago e ridiscendo. In mezz'ora ritorno alla palina che avevo incontrato prima di iniziare la salita verso i laghi, e proseguo seguendo l'indicazione per la Basse de Peyrefique e il vallone di Caramagne. Il sentiero, in marcata salita, si addentra tra larici e rododendri. All'uscita dalla macchia di larici, su un colletto, si spalancano un colpo d'occhio sul vallone di Valmasque, Casterino, la Basse de Peyrefique e il Mont Agnelet (2.201 m). Il sentiero si trasforma in una pista sterrata: percorrendo i numerosi tornanti si perde velocemente quota, sino a ritrovarsi in corrispondenza della struttura abbandonata dell'antico ospedale militare. Qui si prende verso nord, sulla strada militare carrozzabile che dalla Basse de Peyrefique sale al colle di Tenda. Si passa vicino al fort de La Marguerie (1.842 m), posto su un promontorio che domina il vallone di Caramagne. È stato attivo fino alla prima guerra mondiale, con undici cannoni, due mortai e più di 200 uomini. Dopo quasi otto ore dalla partenza si torna all'aiuto, chiudendo così l'anello dell'escursione.

**Franco Ramonda**

Con due ore di cammino lo sguardo spazia lontano

# I laghetti della Paur dal vallone Riofreddo

**Vinadio** - Oggi decido di compiere un'escursione in alta valle Stura.

Dopo aver superato Demonte, Aisone e Vinadio, si svolta a sinistra e si prende la rotabile per Sant'Anna di Vinadio e il colle della Lombardia; superata la frazione di Pratolungo, la strada sale con una serie di tornanti.

Dopo il casotto della ex dogana, si imbecca a sinistra per il vallone di Riofreddo.

Percorrendo la valle si notano alcuni gruppetti di casolari, che qui si chiamano "forest", il cui significato è equivalente sia a bosco, sia a luoghi isolati e lontani.

Dopo circa quattro chilometri di strada si giunge a uno spiazzo, dove si trova una fontana e si può parcheggiare l'auto.

Seguendo le indicazioni delle paline, si raggiunge il rifugio Malinvern.

Dal rifugio si segue il sentiero, scendendo fino a raggiungere un ponte in legno sul Riofreddo; il percorso poi sale e si inerpica tra larici e balze rocciose fino a sbucare su un'ampia zona prativa. Da qui, svoltando a destra, si scende in breve al lago del Malinvern.

Il lago è incastrato tra

le propaggini rocciose che scendono dalle cime di Valrossa e dalla gigantesca roccia della Testa del Malinvern.

In questa splendida giornata di sole, le cime dei monti si rispecchiano nell'acqua del lago, rendendo il paesaggio molto suggestivo e permettendo rilassanti momenti di sosta.

Il lago del Malinvern è caratterizzato dalla presenza di alcuni isolotti formati da una costa rocciosa che a tratti emerge dall'acqua.

Dal lago del Malinvern si imbecca a sinistra il sentiero per raggiungere i laghi della Paur, detti anche laghi superiori del Malinvern.

Il sentiero non è molto frequentato e a tratti è segnalato con alcuni ometti in pietra.

Dopo circa quaranta minuti di cammino, la meta è stata raggiunta.

Per il ritorno si percorre il medesimo sentiero dell'andata.

Il dislivello di questa escursione è di 850 metri; non è impegnativo e in un paio di ore, in una giornata come oggi, con cielo terso, lo sguardo può spaziare il più lontano possibile.

**Claudia Casella**

## APPUNTAMENTI

### Corso di speleologia

**Cuneo** - Esplorare le grotte, ammirare i loro ambienti, seguire le vie sotterranee dell'acqua... Prende il via venerdì 20 settembre il 46° corso di speleologia organizzato dal Gruppo Speleologico Alpi Marittime, con il patrocinio del Comune di Cuneo e nel quadro della Società speleologica italiana. Il corso è tenuto da istruttori riconosciuti dalla Società speleologica italiana e si giova della collaborazione del Museo civico di Cuneo, presso cui si terrà una lezione sul tema dell'archeologia in grotta. Agli iscritti, oltre al materiale didattico informativo e all'attrezzatura di gruppo, sarà offerta in prestito una parte dell'attrezzatura personale. Iscrizioni il 20 settembre alle 21, presso la sede del Cai di Cuneo, via Porta Mondovì 5; per informazioni: Ezio Elia tel. 320.4332960, Dario Bonino 320.8319511, Laura Ponzi 339.6341109.

### Giovane Montagna

**Cuneo** - (pc). La sezione cuneese della Giovane Montagna partecipa tra venerdì 20 e domenica 22 settembre al raduno intersezionale estivo in val Brembana (Bergamo). Informazioni ai numeri 349-1561212 o 340-2557670. Lunedì 23 e martedì 24 tutti gli interessati sono invitati a partecipare a un incontro in sede (via Fossano 25, ore 21) volto a stilare il calendario delle gite per l'anno prossimo.

### Premio letterario

**Ostana** - L'atto finale della 14ª edizione del premio letterario "La tua montagna, le tue emozioni" si terrà domenica 22 settembre alle 15, a Ostana, in valle Po. Nato quasi per gioco per la volontà di Wilma Zanelli e Gianni Aimar, nel tempo il concorso si è ritagliato uno spazio sempre più importante tra gli appuntamenti culturali della valle Po. Anche quest'anno ha fatto registrare una buona adesione di partecipanti dal Piemonte e da tutta Italia. I vincitori della XIV edizione si conosceranno solo domenica 22. Per l'occasione verrà riallestita la mostra fotografica "Ostana viva: oltre il mondo dei vinti", che racconta la storia della rinascita di una comunità alpina dagli anni dello spopolamento fino ai recuperi architettonici e al reinserimento di attività economiche e di famiglie con bambini.

Ripristinato il tracciato degli anni '30. Per salirlo è necessaria esperienza alpinistica

## La nuova ferrata degli Alpini all'Oronaye

**Acceglio** - Domenica 8 settembre, malgrado le condizioni meteorologiche non fossero delle migliori, è stata inaugurata la "Via attrezzata degli Alpini" alla cima Dronero del Monte Oronaye.

Il ripristino della via ferrata, costruita negli anni 30 dagli alpini del battaglione Dronero, è stato realizzato dalla guida alpina Nino Perino con la collaborazione di altre guide e volontari della valle Maira ed è stato finanziato da enti locali e privati, con un importante contributo del Comitato adunata nazionale Alpini 2007 della sezione Ana di Cuneo.

Unica ferrata costruita per scopi bellici sulle nostre montagne, ha origine dal bivacco intitolato a due giovani alpini della valle Maira prematuramente scomparsi, Enrico Acchiardi e Mario Brunetto, a quota 2.650, sotto il colle Feuillas.

L'itinerario di salita è ottimamente messo in sicurezza, conserva alcuni tratti originali



e il ripristino è stato effettuato nel totale rispetto del tracciato originale. Durante la salita sono presenti due ricoveri in muratura. Singolari sono le "uova" di legno inserite nella maglia dei cavi di acciaio per migliorarne la presa. Alcuni scalini in ferro sono ancora originali, fissati con tasselli di piombo

ribattuti nei buchi di fissaggio. Molto aerea è la scala in ferro sommitale, originale, dello sviluppo di circa 40 metri

Non essendo una via ferrata tradizionale, richiede una discreta esperienza di progressione alpinistica, ovviamente il casco e due "longe" di sicurezza.

Una grande avventura per piccoli esploratori: una spaccatura nella roccia, accessibile con le torce, nei boschi della valle Grana

## "El pertus del drai", il buco del drago, a monte di Pradleves

**Pradleves** - Sabato 31 agosto ho presentato ai miei giovani esploratori una gita pomeridiana dal nome magico: il buco del drago.

Si tratta di una spaccatura nella roccia da dove scaturisce l'acqua nel periodo primaverile e che ora, in secca, si può visitare con un po' di cautela e una pila nei primi metri del suo sviluppo.

È necessario raggiungere Pradleves e risalire il vallone di Gerbido, la via Papa Giovanni, posta a fine paese sulla destra, e raggiungere la borgata Grange.

Dopo una serie di tornanti, si parcheggia l'auto prima della frazione e si pren-

de il sentiero posto in fondo, contro la montagna, indicante sul pannello la direzione per Colle Arpet - Monte Cauri.

La salita è breve e girando subito a destra si oltrepassa un orto, per continuare in piano lungo la traccia ben segnalata.

Tutto intorno proliferano cespugli di bosso dalle molteplici ramificazioni, che evitano che il terreno frani.

Proseguiamo per 10 minuti, fino a che si scorge sulla sinistra, attaccata a un albero, una piccola freccia in metallo che indica di abbandonare la strada e scendere per il pendio.

La presenza della freccia è dovuta al fatto che alcuni anni fa era stata organizzata una caccia al tesoro, e i segnali ancora presenti (un piccolo scudo mezzo bianco e mezzo rosso) sono ancora lì a indicarci la via.

Tali indicazioni sono state raccolte in un libro di leggende dal titolo "Le chiavi del Silenzio", recentemente pubblicato.

Giunti a questo punto inizia la parte più divertente dell'escursione, ma bisogna porre attenzione a non scivolare troppo.

La discesa è in pratica diritta, seguendo gli scudi, e fuori dal sentiero.



Dopo circa 10 minuti si arriva nei pressi di un punto dove, sulla sinistra, tra gli alberi, si intravedono le pietre facenti parte del letto del ruscello, e contro la parete finalmente "el pertus del drai".

La gioia è stata incontenibile, e negli occhi dei miei giovani esploratori, Luigi, Cristian, Annalisa e Giulia, si è letta l'emozione e la paura per l'antro misterioso finalmente raggiunto.

Al termine una foto di rito e la merenda hanno concluso in bellezza la fatica fatta.

**Edgardo Giordanino**